



I tre segretari Pierpaolo Bombardieri, Daniela Fumarola e Maurizio Landini



LA PIATTAFORMA

di VALENTINA CONTE
ROMA

Uniti su rappresentanza e stop ai contratti pirata proposta Cgil, Cisl e Uil

Non era scontato. Avere una piattaforma unitaria, firmata da tutti e tre i sindacati confederali di nuovo compatti. Sei pagine che Cgil, Cisl e Uil firmano alle due di notte. Per consegnarle poi ieri alle organizzazioni delle imprese: "Proposte per un accordo quadro". Un messaggio di unità. Ma anche la cancellazione degli alibi. Come a dire: ora tocca a voi dire se volete andare fino in fondo nel certificare la rappresentanza. Nel dire chi rappresenta chi in Italia. Se volete spazzare via i contratti pirata. E alzare i salari e come. Confindustria non si è fatta attendere. «La piattaforma di Cgil, Ci-

I PUNTI

● **Salari e Ipca-Nei**

Le retribuzioni recuperano ogni anno il potere d'acquisto perso

● **Rappresentanza certificata**

Sindacati misurati su iscritti e voti nelle elezioni in ogni azienda

● **Formazione permanente**

Diritto universale alla formazione per sempre: almeno 40 ore l'anno in orario di lavoro

sl e Uil è una buona base di discussione», dice il vicepresidente Maurizio Marchesini al termine del confronto con gli altri datori. «Contiamo di arrivare a un'intesa in tempi brevi».

Parole forti. Attese da molti anni, da quel Patto sulla fabbrica firmato nel 2018. Ma ora è diverso. Il governo Meloni è intervenuto per legge. Ha definito il "salario giusto" con il decreto Primo maggio. Il Parlamento ha lasciato un varco anche ai contratti firmati in dumping, quelli che danno meno diritti e pagano meno. Un nuovo accordo riscriverebbe le relazioni industriali nel Paese. E una volta esigibile, recepito per legge e valido erga omnes, spazzerebbe via il dumping, rendendo di fatto inutile il decreto Meloni. Risolvendo forse anche un problema al governo che ora non sa come declinare nella pratica il "salario giusto" per dare i bonus solo alle imprese che lo applicano.

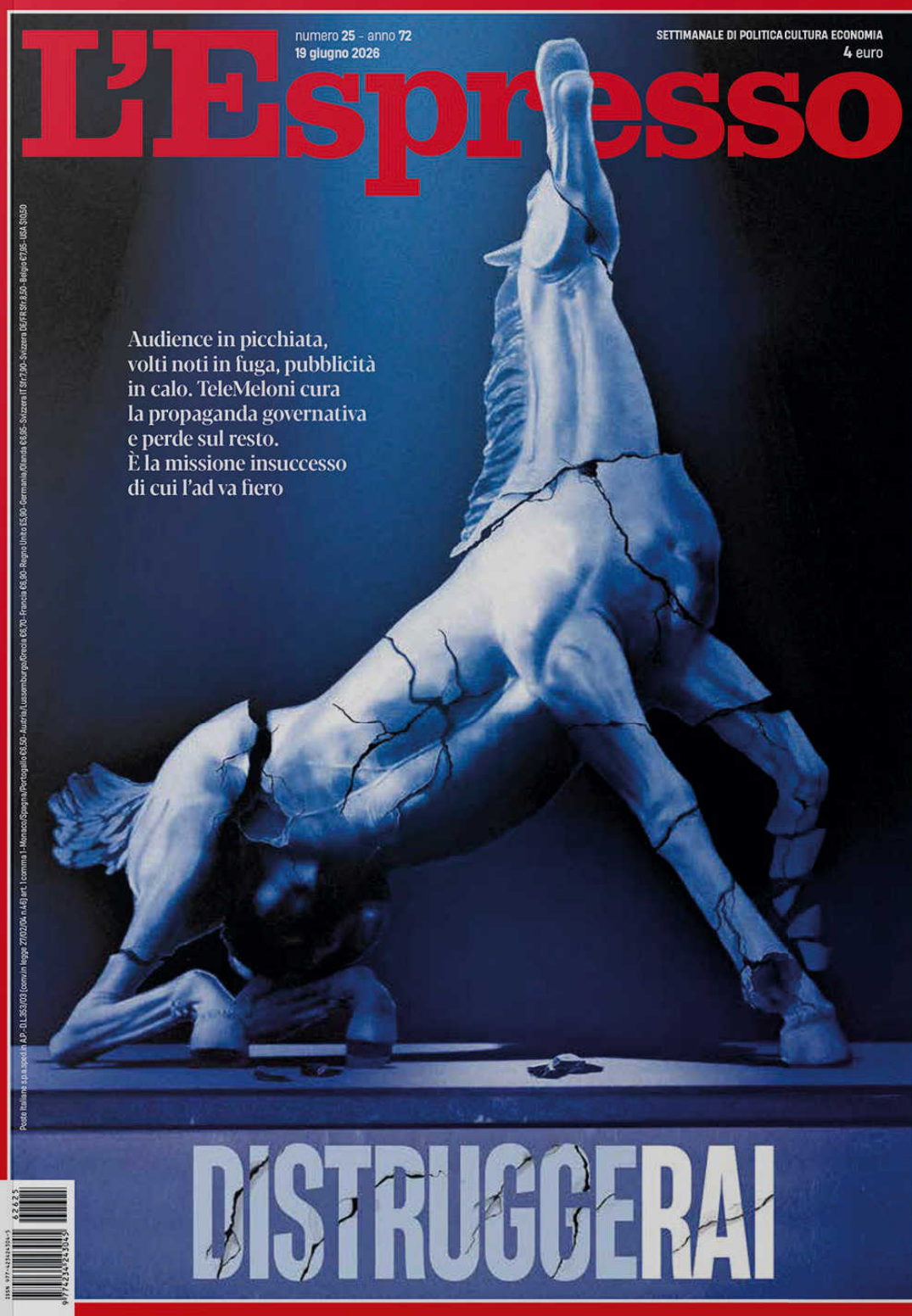
Il cuore della proposta targata Cgil, Cisl e Uil è misurare e certificare la rappresentanza, con il doppio binario di iscritti e voti. Le imprese dovranno comunicare nel modello Uniemens inviato all'Inps gli iscritti ai sindacati. Stesso principio sul fronte datoriale, a cui si chiede criteri «omogenei, certi e misurabili». Ogni contratto dovrà essere depositato con campo di applicazione e codice Ateco. Poi c'è il salario. Le retribuzioni dovranno essere adeguate al «reale recupero e incremento del potere di acquisto». Il riferimento è l'Ipca-Nei, l'indice Istat dell'inflazione al netto dei beni energetici importati. La verifica annuale a giugno e

Confindustria riceve la bozza e apre: "Buona base di discussione"
Tra le novità il recupero dell'inflazione anche per gli accordi scaduti

l'adeguamento continueranno, per tutti, anche a contratto scaduto, in "ultrattività". La piattaforma definisce poi Tem e Tec. Il Tem è il trattamento economico minimo: minimi tabellari, contingenza, scatti e altri elementi fissi. Il Tec aggiunge mensilità, indennità, riduzioni di orario e welfare, ma solo se «universale, esigibile ed economicamente quantificabile», formula cara alla Uil per evitare salario finto. Poi formazione come diritto e per tutto l'arco della vita lavorativa: almeno 40 ore all'anno. E partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda, punto caro alla Cisl: «Organizzativa, gestionale, economica e consultiva».

Maurizio Landini (Cgil) parla di «importante proposta unitaria» e chiede che «ora si apra il negoziato con le imprese». Daniela Fumarola (Cisl) rivendica «una scelta di responsabilità». Pierpaolo Bombardieri (Uil) vede «enormi passi sulla strada dell'unità sindacale» e lega il voto a «un atto di autentica democrazia» per spazzare via contratti pirata che generano «povertà e sottomissione». Anche la leader pd Elly Schlein applaude: «Notizia ottima e di assoluto rilievo».

DA OGGI IN EDICOLA E SU APP



Audience in picchiata, volti noti in fuga, pubblicità in calo. TeleMeloni cura la propaganda governativa e perde sul resto. È la missione insuccesso di cui l'ad va fiero



1 anno (52 numeri)

€ 59,90

Sconto 71%

Anzichè 200,00€